

**BANDO DI VENDITA
«UNA TOTALE
PRESA IN GIRO»**

MERCATONE UNO Bezzo, direttore dell'Associazione che annovera molti brianzoli



Il negozio di Cesano Maderno di Mercatone Uno e, sopra, William Bezzo

di **Paolo Rossetti**

«Per i fornitori il bando è una totale presa in giro». William Bezzo, direttore dell'associazione Fornitori Mercatone Uno, molla subito un diretto come un pugile d'esperienza. Le vicissitudini dello storico marchio della grande distribuzione, la risposta italiana all'Ikea, lo hanno segnato. Una situazione che lo accomuna a tutte le imprese, soprattutto piccole, che hanno lavorato per il brand che un tempo campeggiava sulle maglie di Marco Pantani, pmi che ora si sono riunite, comprese quelle brianzole, per far sentire la loro voce. Di fronte all'iniziativa dell'attuale amministrazione straordinaria per cercare di trovare un acquirente resta molto perplesso. Ed è un eufemismo: «Cosa pensano di portare a casa? Ci sono 182 milioni di euro di crediti prededucibili. E i crediti prededucibili hanno precedenza su tutto. C'è un marchio distrutto, 8 milioni e 100mila euro di merce non data al cliente finale. Chi viene a comprare Mercatone Uno oggi?». Parole nelle quali c'è la rabbia degli artigiani e dei piccoli imprenditori che devono sopportare il peso di lavori non pagati (con tanto di 80 milioni di ipoteche sugli immobili che fanno capo al Mercatone) peso che di sicuro l'amministrazione straordinaria tragata Stefano Coen, Ermanno Sgravato, Vincenzo Tassinari, precedente all'attuale, non ha certo contribuito ad alleggerire, anche se poi il tiro al bersaglio delle responsabilità si sposta verso il Ministero dello Sviluppo economico. «Quando nella riunione dello scorso 3 luglio il sottosegretario Davide Crippa ci ha chiesto se eravamo pronti a realizzare una cordata,

La rabbia dei fornitori: «Di Maio batti un colpo»

abbiamo risposto che l'associazione nasce solo per tutelare i creditori, non può fare cordate, ma abbiamo dato la disponibilità a un tavolo con il Mise, abbiamo chiesto i

documenti sulla situazione al 30 maggio: sulla cassa sulle licenze di vendita attive, sulla situazione dei punti vendita, su 55 (uno a Cesano Maderno ndr) solo 15 guadagnava-

no, gli altri procuravano perdite di 5 milioni al mese. Abbiamo chiesto un tavolo progettuale anche perché noi siamo in grado di dire se chi si avvicina è credibile o no,

per evitare situazioni come quella della Shernon. Poi gli amministratori straordinari ci hanno detto che non si possono sedere con noi per la costituzione di una newco». La Shernon, ultimo gestore di Mercatone Uno, fallito dopo che si era portato a casa la società sborsando un milione con il placet di Mise e commissari. L'Associazione punta il dito anche contro un'altra circostanza: molti dei documenti richiesti al Mise non sono stati consegnati per una "potenziale violazione della privacy". Al Ministero si chiede di far sentire il suo peso politico: «Di Maio, se ci sei batti un colpo -provoca Bezzo rivolgendosi al titolare del Dicastero- Sei tu che comandi o sono loro?». Lo scontro che potrebbe arrivare anche a livello giudiziario: l'Associazione, infatti, si è già rivolta a due litigation found, che si occupano di sostenere le spese di giustizia in cambio di una percentuale sui risarcimenti eventualmente ottenuti una volta arrivati a sentenza, per valutare un'azione legale nei confronti proprio del Mise. «Molti fornitori ci seguono, non si sono ancora iscritti ma sono pronti a essere dei nostri. C'è una mancanza totale di fiducia nel sistema. Ho sentito tante telefonate, gli imprenditori sono stanchi. Ieri ho parlato con due di loro: 'Ho chiuso per la terza volta' dice il primo, 'Dopo 50 anni se non arrivano i soldi del fondo Serenella (il fondo ideato per aiutare le piccole imprese in difficoltà ndr) devo chiudere. Siamo stanchi di essere presi in giro. Stanno giocando con le persone. Mercatone Uno ha un indotto tra idraulici, piastrellisti, elettricisti, montatori, di 10mila unità». E ora che succederà: «Spero che arrivi Paperon de' Paperoni -chiosa Bezzo- ci metta un miliardo e risolva tutti i problemi». In realtà i fornitori non vogliono cedere, pronti a fare la loro parte: «Noi non chiudiamo le porte -chiosa Bezzo- E' il Ministero che deve riaprirle...»

L'INIZIATIVA La richiesta dei commissari: licenziamento collettivo

■ L'amministrazione straordinaria avvia la procedura per il licenziamento collettivo di 1.750 lavoratori Mercatone Uno, compresi i 49 di Cesano Maderno. «Il dichiarato stato di insolvenza della Società -spiegano i commissari- e lo stato della procedura di amministrazione straordinaria in essere, non consentono, fatta salva la Cigs (la cassa integrazione straordinaria ndr) di adottare misure alternative». La procedura vale solo per chi non si oppone al licenziamento collettivo, cioè è su base volontaria. È uno degli argomenti di cui si

doveva parlare nell'incontro tenutosi mercoledì al Mise tra commissari e sindacati. Una richiesta non firmata dai sindacati. «Il licenziamento collettivo non serve ai lavoratori -spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza- I lavoratori e le lavoratrici hanno urgente bisogno di integrare la Cigs che ha importi miseri; mentre i ministri, sottosegretari e commissari vanno in ferie le lavoratrici che da Aprile sono senza stipendio attendono i bonifici della Cigs da parte dell' Inps, poche centinaia di euro, 300-400 euro». Il caso è arrivato in Parlamento. Roberto Speranza, di Articolo Uno, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro Luigi Di Maio. Chiede di tornare alle condizioni contrattuali precedenti la gestione Shernon ■ P.Ros.

